

Incontro con Adriano Sansa e Sivio Ferrari. L'ANVGD lo premia con la Targa «Ernesto Bruno Valenziano»

Simone Cristicchi presenta «Magazzino 18» a Genova

di Rodolfo Decleva

Simone Cristicchi è finalmente arrivato a Genova dopo un prolungato tour in Italia, Istria e nelle Americhe di ben 160 repliche col suo libro bestseller e lo spettacolo «Magazzino 18», che sin qui ha coinvolto circa 80.000 spettatori sulla tragedia giuliano-dalmata del dopoguerra. Cristicchi reciterà per cinque giorni nel Teatro della Corte che si trova nel nuovo quartiere di Corte Lambruschini, davanti alla stazione ferroviaria di Brignole.

D'incanto il mare genovese - che a Boccadase lo chiamano «bulesume» - si è calmato presentando il golfo somigliante al Golfo del Quarnero cioè un mare insolitamente immobile come l'olio. Proprio come quello nostro che sembra un lago perché protetto dalle isole di Veglia e Cherso. E in cambio Genova ha dato a Cristicchi una massiccia dimostrazione di simpatia e apprezzamento.

In anteprima allo spettacolo, nel Foyer del Teatro - per il Ciclo intitolato «I pensieri delle parole» - è stato organizzato un incontro di Cristicchi con due personalità di rilievo della vita culturale genovese: il polesano Adriano Sansa, già sindaco di Genova, e il prof. Sivio Ferrari, esule da Zara. Davanti ad una folla di estimatori e una sparuta rappresentanza di esuli, Cristicchi ha raccontato come - visitando il Magazzino 18 in Porto Vecchio a Trieste - era rimasto impressionato dalle tante masserizie accatastate, testimoni mute di vite vissute e sradicate, matriosche di identità perdute.



a cura di Roberto Palisca

Simone Cristicchi con Rodolfo Decleva

Quella sedia - appartenuta a Ferdinando Biasiol di Dignano e che aveva convissuto con lui la sua vita quotidiana - non poteva continuare nell'indifferenza della memoria e della storia, ma doveva essere divulgata e rappresentare un risarcimento morale dell'esodo e di quanti finirono nelle foibe. Abituato a trattare argomenti scomodi, impiegò un anno nelle ricerche e a lavoro ultimato lo portò all'attenzione delle parti interessate con lo scopo di

ridurre al massimo le inevitabili contestazioni. Adriano Sansa ha definito coraggioso il lavoro di Cristicchi rimarcando che la verità scoperta da «Magazzino 18» ha potuto finalmente emergere nella coscienza degli italiani perché l'esodo e le foibe furono una grande tragedia, che non fu solo ignorata, ma spesso respinta. Quella sedia impolverata e muta del Magazzino 18 è il simbolico tormento per la memoria civile di un popolo che ha perduto

le sue radici, la sua terra, l'aria, gli amici, gli affetti «come cenere che vola».

Sansa arrivò nel capoluogo ligure nel 1949, quando la città era un cumulo di macerie e ciò malgrado Genova accolse i profughi con cordiale disponibilità. Nel 1993 fu eletto sindaco della città perché istriano, a testimonianza della grande stima dei genovesi per la rettitudine e le capacità della nostra gente.

Esodo stesso fu una dimostrazione di grande civiltà offerta dai giuliano-dalmati al mondo di fronte all'ingiusto epilogo del problema del confine orientale, i quali accettarono il loro calvario senza mai usare una sola violenza contro i nuovi padroni.

Molto toccante la conclusione di Adriano Sansa, quando con voce strozzata dall'emozione, ricordò le ultime parole di sua madre, nativa di Lussinpiccolo che disse sul letto di morte: «Perché morir così lontano...».

Sivio Ferrari è un dalmata nato nella Provincia di Zara quando l'Italia aveva annesso al Regno - oltre alla Slovenia e al Territorio del Fiumano e della Kupa - anche il Governatorato di Dalmazia. Suo padre era di Camogli e sua madre di nazionalità croata e così nel 1948 si trovò profugo.

Anche lui considera l'opera di Cristicchi un'elegia piena di intensa commozione, una denuncia civile e una base di partenza per una nuova cultura delle coscienze. Egli ha inquadrato i fatti accaduti nella geografia delle differenti etnie su dei territori contesi a partire dalla caduta dell'Impero austro-ungarico.

Redipuglia - che nel nome appare un'italianissima località - non deriva dal suo nome sloveno Sredipolje, cioè «Terra di mezzo»? Fu nel 1941 - dopo l'occupazione tedesca, italiana, bulgara e ungherese e il massacro di Kragujevac a opera dei tedeschi - che i primi ribelli di Tito cominciarono a operare in Serbia per poi diventare l'esercito che liberò il proprio Paese guadagnandosi dagli Alleati il prestigioso riconoscimento - un unicum in Europa - di cobelligerante. Tito promise nei primi due anni di liberazione la «Sloboda Narodu» cioè la libertà ai popoli, i diritti delle minoranze, la fratellanza, ma poi la rottura con il Cominform cambiò quel progetto e nulla può giustificare ciò che è accaduto.

Ferrari ha infine ricordato come qualche anno fa egli volle celebrare a Santa Margherita Ligure congiuntamente la Liberazione del 25 Aprile e il Giorno del Ricordo per gli esuli, riscuotendo una reazione negativa sia dall'ANPI che dai profughi.

l'Incontro si è concluso con il conferimento a Cristicchi da parte di Fulvio Mohoratz, presidente della Consulta Regionale dell'ANVGD, della Targa «Ernesto Bruno Valenziano» con la seguente motivazione:

«A Simone Cristicchi: per essere riuscito con la sua opera teatrale «Magazzino 18» - servendosi altresì della sua impareggiabile, appassionata recitazione - a portare a conoscenza degli Italiani la tragedia delle Foibe e del biblico Esodo di 350.000 Giuliano-Dalmati».

Il Premio Tanzella 2015

Come già avevamo anticipato, venerdì 27 marzo a Verona, nella sala Convegni della Banca Popolare si è svolta la cerimonia di premiazione della 14.esima edizione del Premio letterario nazionale «Loris Tanzella», istituito dal Comitato di Verona dell'ANVGD per ricordare in modo significativo la figura del Generale Loris Tanzella, che in vita ha testimoniato, con il suo amor di patria ed encomiabile impegno, la causa giuliano-dalmata nella difesa dei diritti storici e morali delle popolazioni d'Istria, Fiume e Dalmazia. Francesca Briani, presidente del Comitato provinciale dell'ANVGD, ha salutato il numeroso pubblico presente e i vincitori del Premio. Ha ringraziato i componenti della Giuria e

la presidente per l'impegno profuso nell'organizzare anche l'edizione di quest'anno, che si è potuta realizzare grazie ad un'elargizione di una persona socia del Comitato. Francesca Briani ha aggiunto che la cerimonia si svolge nell'ambito delle manifestazioni per il Giorno del Ricordo istituito con la legge 30 marzo 2004, n.92 per commemorare le vittime delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata. Loredana Gioseffi ha rivolto un grazie sentito e riconoscente alla presidente del Comitato, ai componenti della Giuria, ai consiglieri del Direttivo, alle socie e ai soci che si sono attivati in una gara di spontanea generosità per assicurare la continuità del Premio. La presidente ha sottolineato che

il Premio, giunto quest'anno alla sua XIV edizione, fu istituito nel 2001 dal Comitato dell'ANVGD di Verona con la finalità di salvaguardare e divulgare il patrimonio storico, linguistico, artistico che contraddistingue la cultura delle genti fiumane, istriane e dalmate. La Giuria ha assegnato il primo premio della Sezione Storia e nuove ricerche all'opera di Maria Ballarin «Il Trattato di pace 10 febbraio 1947 nei programmi e nei testi scolastici di storia». Nella Sezione Storia il primo premio è andato a «L'ultimo testimone. Storia dell'agente segreto Sergio Cionci e degli istriani nella Guerra fredda» di Andrea Romoli. Menzioni d'onore sono andate a «Relazioni tenute presso l'Università della Terza età di Udine Sezione San



Francesca Briani, Francesco Sauro, Romano Sauro e Loredana Gioseffi (presidente della Giuria)

Daniele del Friuli» di Roberto Giorgini; «La storia di Capodistria città istriana raccontata a tutti» di Mariella Zorzet; «Istria: dolore, storia e cultura 1943 - 1947» di Rosanna Milano Migliarini; «La cultura istriana e fiumana del Novecento» di Rita Muscardin. Nella Sezione Teatro, la menzione d'onore è andata a «All'osteria dei ricordi» di Aladino (Danilo Colombo); nella Sezione Poesia a «L'ancora dei ricordi» di Guerrino Kotlar, a «Poesie» di Giusi Forlati e a «Cantando l'Istria» di Domenica Benussi Botterini. La Targa «Per non dimenticare» è stata consegnata dal Gen. Edgardo Pisani a Luciana Rizzotti per l'opera «Istria 1945 - 1956 il grande esodo». Per la Sezione Testimonianze le menzioni sono andate a «Svolta dolorosa. Nuova svolta» di Franca Dapas; «10 febbraio 1947 fuga dall'Istria» di Tito Delton; «Io mi racconto. Storia di un Istriano» di Remigio Biondi; «Della fame e dell'astuzia» di Ester Barlessi;

a Tullio Binaghi e a «Ricordi fiumani di Giulio Scala» di Cristina Scala. Nella Sezione Giovani la giuria ha assegnato il primo premio alla Tesi di laurea in Scienze Storiche «Gli accordi di Osimo nella politica italiana (1964-1980)» di Marco Frigo e una menzione d'onore al Prof. Luca Vinco e agli studenti dell'Istituto Comprensivo I° di San Bonifacio. In particolare, quest'anno c'è un'opera in concorso che non può essere considerata rappresentativa di una singola sezione. E pertanto la Giuria, in considerazione dell'unicità di quest'opera, dell'importanza che riveste e del profondo significato che esprime, ha ritenuto di assegnare il Primo Premio Assoluto al libro «Nazario Sauro Storia di un marinaio» di Romano Sauro con Francesco Sauro. Le opere presentate complessivamente nelle quattordici edizioni del Premio Tanzella sono state oltre 300.

Loredana Gioseffi



Tutti i premiati dell'edizione 2015